

Gli industriali di Bergamo «Basta declino, tocca a noi sfidare la crisi economica»

BERGAMO — La stagione della conflittualità è finita. Gli industriali voltano pagina e a gran voce, sia a livello nazionale che locale, auspicano una svolta all'insegna del «fare quadrato», condizione imprescindibile per uscire dalle secche dell'economia. All'assemblea dell'Unione industriali di Bergamo lo dice chiaramente, collegato in teleconferenza, il presidente designato di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo: «È necessario instaurare rapporti più chiari, sereni e collaborativi con il governo, i sindacati, le istituzioni e il Paese. Dobbiamo cercare di essere più classe dirigente, con passione e

determinazione».

All'assemblea
dell'Unione
botta e risposta
tra Giavazzi e la
Marcegaglia sugli
aiuti alle imprese

Parole che ha ripetuto anche il vicepresidente designato Emma Marcegaglia («Basta con la conflittualità inutile») e che ha fatto proprie lo stesso presidente degli imprenditori orobici Andrea Moltrasio. Additando a esempio il sistema bergamasco delle relazioni con le parti sociali, ha sottolineato: «Anteporre il dialogo allo scontro

garantisce una gestione meno tesa delle crisi e delle emergenze». Se questa è la base di partenza, è aperto il dibattito su come uscire dalla crisi.

Nella tavola rotonda che ha chiuso i lavori l'economista Francesco Giavazzi ha «provocato» la platea: «Gli imprenditori che stanno sul mercato e che sfidano la concorrenza devono chiedere l'eliminazione degli aiuti di Stato alle imprese. Questi aiuti valgono il 2 per cento del Pil ed è una politica sbagliata perché incentiva gli imprenditori a fare attività di lobbying».

Immediata la replica di Emma Marcegaglia: «In un momento difficile come questo togliere gli incentivi alle imprese per finanziare una riduzione dell'Irpef è sbagliatissimo. Se vogliamo tagliare le tasse bisogna partire dall'Irap».

Al di là del tema specifico, gli industriali chiedono a chi ha la responsabilità di governare il Paese di tenere in considerazione il ruolo anche sociale delle imprese. «Da parte nostra — ha detto Moltrasio riprendendo un contributo di Marco Tronchetti Provera — siamo convinti che tocca anzitutto a noi risolvere i nostri problemi. Non possiamo aspettarci aiuti dall'alto. Urge una svolta anche psicologica. Alla parola declino, che si sente circolare troppo spesso, dobbiamo sostituire il termine riscossa».

Non che non manchino i problemi. La Bergamasca continua a soffrire di una cronica carenza di infrastrutture, di un tasso di scolarizzazione troppo basso, di un deficit energetico che lo scorso anno ha provocato danni per più di 1,2 milioni di euro. Di qui un appello anche a chi si candida per le ormai prossime elezioni perché

si impegni per aumentare la qualità della vita e la competitività preservando il territorio «da quel rischio di volgare imborghesimento che non è compatibile con le sfide dell'economia globalizzata».

Cesare Zapperi

